

**Assessore alle Politiche Sociali**

Via Gilli, 4 – 38100 Trento  
Tel. 0461 – 494200  
Fax 0461 - 494220  
e mail: ass.politichesociali@provincia.tn.it

Trento, 22 febbraio 2007  
Prot. n. 408/2007-A019/D331

Preg.mo Signor  
Consigliere provinciale  
ROBERTO BOMBARDA  
Gruppo Consiliare Verdi e  
Democratici per l'Unione  
Via delle Orne, 32  
38100 TRENTO (TN)

e, p.c.: Preg. mo Signor  
DARIO PALLAORO  
Presidente del Consiglio provinciale  
di Trento  
S E D E

Preg. mo Signor  
LORENZO DELLAI  
Presidente della Provincia Autonoma  
di Trento  
S E D E

Oggetto: Interrogazione n. 1898 del 15 novembre 2006.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto segue.

Con deliberazione n. 902 del 04.02.1994 la Giunta provinciale ha provveduto, ai sensi dell'art. 3, comma 1 e art. 4, comma 1, della Legge provinciale n. 49/1988, ad individuare e ad approvare le caratteristiche tecniche dei percorsi ciclabili e ciclopedonali nonché i criteri generali di utilizzo e di individuazione di quelli di interesse provinciale, che si sviluppavano per circa 414 km.

Sono di interesse provinciale i percorsi che attraversano l'intero territorio e sono di collegamento con altre province, che si inseriscono in un circuito ciclabile che interessa più

province o che sono di servizio ad un'intera valle interessando il territorio di almeno cinque comuni. Il provvedimento di individuazione del percorso, corredato di adeguata cartografia è stato notificato a tutti i comuni interessati.

Trattandosi della prima stesura del Piano, che costituiva peraltro una novità assoluta in campo nazionale, le scelte programmatiche sono state dettate dal principio della concreta fattibilità degli interventi, frutto di una attenta analisi delle caratteristiche orografiche e delle dinamiche sociali indagate, con l'intento di privilegiare gli interventi che potessero valorizzare l'attività dei lavoratori ultracinquantenni in contrapposizione agli interventi puntuali che richiedevano lavorazioni specialistiche particolarmente onerose e quindi, in qualche caso, a scapito di territori quali le Giudicarie Esteriori, dove l'organizzazione di una rete ciclopedonale con le caratteristiche indicate nella precitata delibera n. 902 presentava oggettive difficoltà.

In un periodo di fervore generale teso a valorizzare il paesaggio, si era ritenuto di rendere disponibile sul territorio trentino una rete di percorsi ciclopedonali a supporto di un turismo leggero ed ecocompatibile, in un momento antecedente al grande sviluppo delle reti viarie e nel quale quindi non era possibile intravedere la possibilità di recuperare sedimi stradali che sarebbero stati solo successivamente abbandonati.

Nel raccogliere con interesse i suggerimenti per l'utilizzo ai fini ciclabili e ciclopedonali di alcuni tracciati che interessano il territorio in questione, preme però richiamare l'attenzione sulla necessità che i percorsi ciclopedonali propriamente riconosciuti soddisfino i requisiti di sicurezza e di percorribilità dettati dalla L.P. 25 novembre 1988 n. 49, nel rispetto del codice della strada e in adeguamento al regolamento di cui al D.M. 30 novembre 1999, n. 557, con l'intento di mettere a disposizione della popolazione una rete infrastrutturale di provata sicurezza.

Non possono pertanto essere condivise le valutazioni del consigliere Bombarda in ordine alla modicità degli interventi da mettere in atto per concretizzare un percorso ciclopedonale utilizzando semplicemente dei relitti stradali, quale il citato tronco dell'ex statale del Limarò. Per quanto riguarda l'esempio della Ponale a Riva del Garda, si ricorda

che, proprio a causa della sua pericolosità, la stessa è stata declassata da strada a sentiero, e che come tale è stata iscritta nell'elenco previsto dall'art. 3 della L.P. 8/93.

Un sopralluogo effettuato lungo il relitto stradale in questione ha rafforzato la convinzione che lo stato dei luoghi non presenta alcun elemento che possa soddisfare le esigenze sopra esposte e che il recupero di questo tracciato ai fini ciclopedonali non appare al momento verosimile a causa della necessità di effettuare significativi interventi di disaggio e di messa in sicurezza della parete rocciosa, cui deve aggiungersi la necessità di rifacimento del fondo stradale e delle protezioni verso il fiume. Va inoltre ricordato che il tronco di strada in questione rimarrebbe isolato poiché sarebbe compreso tra il 5° tornante sopra l'abitato di Sarche e il Km 103 della S.S. 237, e non avrebbe poi la possibilità di collegare l'abitato di Sarche e di Ponte Arche se non obbligando il ciclista ad inserirsi nel traffico ordinario percorrendo quindi la medesima S.S..

Non di meno facile soluzione è il collegamento tra la loc. Ponte Pià e il percorso ciclopedonale delle Giudicarie Centrali presso la confluenza del rio Algone con il lago di Ponte Pià, utilizzando il vecchio tracciato della strada statale che si sviluppa in sinistra orografica del bacino artificiale presente nella citata località, in quanto propone in generale analoghe situazioni a quelle del Limarò. Già nel luglio 2001 la competente struttura provinciale aveva commissionato uno studio di fattibilità, per indagare la possibilità di realizzare un collegamento della pista ciclabile delle valli Giudicarie, dal bacino di Ponte Pià (imbocco della Val d'Algone) fino alla centrale Enel, nel quale si evidenziavano le problematiche del tracciato e si ipotizzava un investimento di circa 10 miliardi di Lire cui dovevano aggiungersi gli oneri per il collegamento con Ponte Arche e le spese per attuare ed esercire un sistema di monitoraggio costante di alcuni punti critici in corrispondenza degli impluvi.

Anche il percorso che propone l'utilizzo della vecchia viabilità che porta dall'uscita ovest del centro termale attraverso il bosco di Comighello alla chiesa di San Nicolò per scendere alla Centrale, non soddisfa le caratteristiche richieste dalla rete ciclopedonale presentando in più tratti le asperità che sono peculiari in un impegnativo percorso di mountain bike.

Per quanto sopra, fatta salva la relativa previsione di spesa, non si ravvisa alcuna indicazione avversa alla revisione della delibera 902/94 nel senso di integrare anche le Giudicarie Esteriori nel piano provinciale delle piste ciclabili e ciclopedonali, prevedendo i collegamenti con Trento, Tione, Riva del Garda ed Altopiano della Paganella. Si deve però precisare che, allo stato attuale, appare più una sfida, che un reale intento programmatico, l'inserimento "*sic e simpliciter*" nella pianificazione dei percorsi ciclopedonali di interesse provinciale il collegamento delle Giudicarie Esteriori con gli ambiti circostanti secondo le indicazioni suggerite dal consigliere Bombarda, fatta eccezione per il collegamento verso Riva del Garda per il quale potrebbe fin da subito essere commissionato uno studio finalizzato alla predisposizione di un progetto preliminare che possa sfruttare i numerosi interventi di infrastrutturazione e di sistemazione ambientale in atto.

Nulla osta neppure per avviare uno studio tecnico per il recupero ed il riutilizzo della vecchia strada statale del Limarò ad uso ciclopedonale. Il recupero e il riutilizzo di tale strada comunque consentirebbe ai ciclisti di avere a disposizione un percorso protetto, evitando così di dover percorrere il tratto in galleria, a tutto vantaggio anche della viabilità ordinaria.

Per ultimo non si può che auspicare l'avvio, di concerto con le amministrazioni locali, di uno studio per la realizzazione nelle Giudicarie Esteriori di alcuni tratti di pista ciclabile, dove questo sia agevolmente possibile, nell'ambito dei collegamenti con Trento, Tione, Riva del Garda ed Altopiano della Paganella.

Distinti saluti.

- dott.ssa Marta Dalmaso -